

Coll'eccitazione provocata dalle dure proibizioni di libri di Paolo IV non poteva essere che di vantaggio una pronta dichiarazione del concilio sulla questione dell'Indice. Perciò subito dopo l'apertura del sinodo venne preparato per la prossima solenne sessione un accordo, che però annunciava intanto meramente la decisione di far discutere da una commissione di membri del concilio sugli attuali indici e sui libri sospetti: tutti gli interessati v'erano invitati a sottoporre al concilio con piena fiducia le loro osservazioni sulla questione dei libri. Ai 27 di gennaio i legati presentarono ai padri la questione dell'Indice come l'oggetto principale delle consultazioni;¹ in cinque congregazioni generali² il concilio con preponderante maggioranza si dichiarò nel senso che si dovesse comporre un Indice e rivedere il catalogo di Paolo IV.³ Una commissione nominata il 12 febbraio⁴ presentò ai 17 l'abbozzo del decreto, che dava l'aspettativa della riforma dell'Indice.⁵ Dopo minuta discussione in tre altre congregazioni esso raggiunse la forma,⁶ nella quale con solo pochi mutamenti posteriori venne pubblicato nella solenne sessione del 26 febbraio, la 18^a di tutto il concilio,⁷ sotto Pio IV.

Già prima della pubblicazione del decreto, ai 17 di febbraio era stata nominata la commissione per la nuova compilazione dell'Indice, risultante di 6 arcivescovi, 9 vescovi, d'un abate benedettino, del generale degli Osservanti e di quello degli Agostiniani.⁷ Antonio Brus von Müglitz, arcivescovo di Praga, teneva

¹ THEINER I, 677. SICKEL 269. BALUZE-MANSI IV, 212. I legati scrissero ai 29 di gennaio 1562 a Borromeo: «In una congregatione privata signammo hieri molti prelati parte all'indice, parte al catechismo et parte al decreto che s'ha verà da formare» presso ŠUSTA II, 13; POGIANI *Epist.* II, XVIII Cfr. EHSES VIII, 304 s.

² Del 30 gennaio, 6, 9, 10 e 12 febbraio; vedi THEINER I, 678 s., 680 s., 682 s.; PALEOTTO *ibid.* II, 535; BECCADELLI III, 5 s.; EHSES VIII, 306-325

³ THEINER I, 685. EHSES VIII, 325.

⁴ Risultava dell'arcivescovo di Zara, Muzio Calini, dei vescovi Egidio Foscarari di Modena, Giacomo Maria Sala di Viviers, Antonio Agustin di Lerida e d'un abate benedettino. ŠUSTA II, 24; cfr. THEINER I, 685; BECCADELLI III, 7; EHSES VIII, 326 n. 2.

⁵ Vedi EHSES VIII, 329.

⁶ Presso MERKLE II, 477. Un'altra forma del decreto (*ibid.* 478) schizzata dall'arcivescovo di Rossano, il futuro Urbano VII, ottenne pratica importanza solo in quanto provocò il cambiamento del periodo finale della prima forma (*ibid.* 477 s.); vedi PALEOTTO presso THEINER II, 543. Il voto originale dell'arcivescovo di Rossano ora presso EHSES VIII, 336 s., n. 231, D.

⁷ Erano gli arcivescovi Antonio Brus von Müglitz di Praga, Giovanni Trevisano patriarca di Venezia, Sebastiano Leccavella di Naxos, Lodovico Beccadelli di Ragusa, Guglielmo Pavesi di Sorrento, Bartol. de Martyribus di Braga, i vescovi Tommaso Caselli di Cava, Ottaviano Preconio di Ariano, Egidio Foscarari di Modena, Urb. Vigerio di Sinigaglia, Jeronimo de Velasco di Oviedo, Antonio Agustin di Lerida, Domenico Bollani di Brescia, Niccolò Sfondrato di Cremona, Girolamo Trevisano di Verona, Eutichio de Cordes (d'Anversa), abate